

Alter  
*poesia*

© Edizioni Ensemble SRLS - Roma, 2020

© Ensemble, 2020

Tutti i diritti riservati

I edizione marzo 2020

ISBN 978-88-6881-611-7

editing e correzione bozze **Matteo Chiavarone**

progetto grafico **Livresse**

immagini interne e in copertina: **disegni dell'Autrice ©**

Ensemble

direttore editoriale **Matteo Chiavarone**

direttore commerciale **Davide Morbidelli**

ufficio stampa e comunicazione **Cristina Loizzo**

redazione **Ignazio Pappalardo**

tel. +39 3931713162

[direzione@edizioniensemble.it](mailto:direzione@edizioniensemble.it)

[www.edizioniensemble.it](http://www.edizioniensemble.it)

[www.officinaensemble.it](http://www.officinaensemble.it) (iniziative, premi, laboratori)



Edizioni Ensemble

Cristina Corradi



# Destini capitali



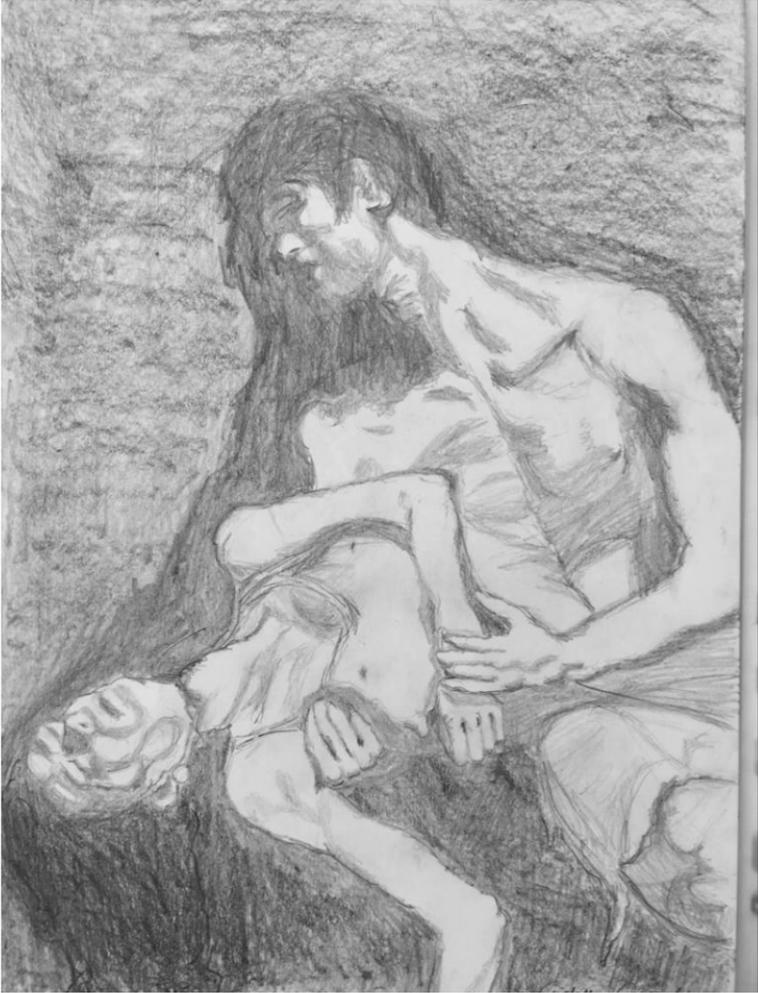
ENSEMBLE



## **DESTINI CAPITALI**



**Storia narrativa**



**Viviamo in tempi confusi non bui**  
non udiamo rumori di cannoni  
ronzii di insetti audiovisivi  
anche noi guadagniamo a caso  
e nulla di quel che facciamo merita lustro.  
Non partecipiamo coscienti a lotte di classe  
guerre gergali, polemiche fra cricche  
a noi che non prepariamo terreno  
per la gentilezza,  
l'ira per il nemico non stravolge i volti,  
i volti sfigurati dalla chirurgia estetica.  
Privi del dono d'integrità e lirica  
la tua voce, compagno B.,  
ci raggiunge ancora,  
spetta a noi chiederti indulgenza.

## **Postuma al Novecento**

operaio, ideologico, tragico  
postuma al Postmoderno  
molecolare, linguistico, pulviscolare  
temo il detto popolare  
che non c'è due senza tre.

Postuma al Post-Postmoderno  
quale posizione assumere  
se due negazioni affermano niente?

Un'occasione per ricordare  
negazione generativa  
negazione determinata.

## Postmoderno ipermoderno

mi sfami e mi intrattieni  
perché dovrei avercela con te?  
Un minimo di riconoscenza  
te la devo.

Mi hai concesso inaudite  
possibilità idiosincratice,  
disertare e inventare canoni  
a misura di singolare/umorale,  
nicchie e diete *fai-da-te*,  
senza giustificarmi e dare conto.

Solo una cosa ti rimprovero  
hai conferito in discarica  
contraddizioni sapide  
moltiplicato l'indifferenziata,  
del moderno hai riciclato  
nichilismo estetizzante  
nuovismo affabulante  
scarti da inceneritore.

**Abbiamo creduto alla bugia**  
della fine dell'ideologia,  
mitologia della tecnocrazia  
di noi fece archeologia,  
capitalistica tautologia  
divenne la nuova teologia.

### **La storia non è finita**

estenuata, s'è messa in pausa  
riposata e svagata con la narrativa.  
E son fioriti molti racconti.

La tecnologia ci avrebbe liberato  
tutti e meno avremmo lavorato,  
nell'impero mondiale pacificato  
l'informazione avrebbe archiviato  
la durezza del conflitto, e la sporcizia.

Pensieri deboli, decostruzioni  
partire da se stessi per finire  
superfici lisce affabulatorie  
eterni ritorni di molteplici divari.

Tutta la realtà era parola  
fino all'esplosione della bolla,  
potere dei racconti  
incrinato dallo scoppio silenzioso.

Alla narrativa non chiediamo  
di salvarci la vita,  
preparare una contraddizione  
se possibile migliore.

**La dialettica non è**  
sfinite discussioni tra sordi  
interpretazioni estenuate,  
sfibranti giochi testuali  
infinite citazioni e rimandi,  
finte domande per mostrare  
che sappiamo.

La dialettica è un'arte  
di conflitti intelligibili  
vita sociale al ritmo del concetto,  
imparare a stringere l'ordinario  
con l'economia che ci sovrasta,  
dividere dove il capitale ci unisce  
unire dove il capitale ci divide,  
assumere posizioni coscienti  
di nessi tra cose invisibili  
apparentemente distanti,  
educazione che allena  
l'intera postura.

**Un ingegnere agrario**  
che scriveva letterario  
senza firmare i testi,  
il primo segretario del Partito  
Comunista d'Italia,  
aveva capito  
la dialettica capitale:  
anarchia mercantile  
dispotismo aziendale  
tecnoburocrazia al potere  
su prodotti del lavoro,  
sperpero di ricchezza sociale.

**Liquidato il lavoro**  
della critica dell'economia  
ignorato o confuso in passato  
con la filosofia di Stato  
obolo rituale pedaggio alla moda,  
la politica ha scambiato  
la comprensione storico-sociale  
con il moralismo  
infitto solo agli avversari  
presidiato dalla polizia  
del linguaggio.

Risibile mesto progresso  
dall'ortopedia del camminare eretti  
a disciplina strisciante  
di parole sciatte.

## **Progresso**

è una promessa  
strappata al presente,  
fedeltà ragionata  
a una tradizione scelta,  
un miraggio per sollevarci  
da rapporti opprimenti,  
sognando il ritorno  
di un passato migliore.

Da un progressista  
esigi spiegazioni:  
quale tipo di progresso ti propone?

**Abbiamo prosperato**  
sulla separazione  
fantastica delle domande  
sul mondo dal mondo.  
Ora secca la parola asemica  
il figurale desertificato,  
alluvione tropicale  
di piogge capitali.

## **Filosofia metalinguistica**

semiotica ermeneutica  
sembrava promettere  
ulteriore dimensione  
riflessiva, ci tiene invece  
prigionieri nel mezzo  
d'una parola tecnica o pregiata  
murati nell'incanto  
d'un rinvio che s'avvita  
alla chiusa di se stesso.

Sfondare la gabbia,  
riconquistare referenza  
alla parola con oggetti  
concetti sussulti infraordinari,  
riparare rovesci temporanei  
in cieli vuoti immaginati  
pieni di beni comuni,  
resuscitare verbi al passato  
marcare il vuoto evocando  
l'assenza, un salto della fede.

Urge trascendenza reale.